**La Pedagogia dei genitori nella comunità educante**

**Giuseppe Stefani**

**Coordinamento Provinciale Presidenti Consigli d’Istituto di Circolo e Presidenti Comitati Genitori**

Innanzitutto vorrei porgere un sentito ringraziamento per questo invito agli organizzatori, all’Istituto San Filippo Neri al suo Presidente Maurizio Castignetti , alla sua direttrice Cristina Cavani ad Elena Dondi,

perché mi da la possibilità di proporre in questa sede alcune riflessioni che provengono dal mondo dei genitori della scuola e dalle associazioni.

Associazioni impegnate a Modena, da alcuni anni, in uno sforzo convinto di promozione e diffusione della Metodologia Pedagogia dei Genitori.

Un ringraziamento caloroso poi mi sento di rivolgere a tutti i partecipanti al convegno, sia a quelli presenti in sala stamattina che a quelli presenti ieri pomeriggio.

E’ importante per noi sapere che in altre parti d’Italia ci sono persone che, a partire dalle stesse premesse ideali, e “travolti” da passioni condivise, da comuni interessi, fanno gli stessi percorsi di vita.

E’ il miglior incentivo per tirare avanti con determinazione, anche in questi tempi tristi.

1. LA SCUOLA COMUNITA’ EDUCANTE

La definizione di scuola come comunità educante non è un mio arbitrio o un mio desiderio,

ma la prendo direttamente dalle leggi dello stato italiano.

I cosiddetti “decreti delegati del 1974” che portarono alla “Istituzione e riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica” così recitano al

Titolo 1 - comunità scolastica - Art. 1.- organi collegiali.

Al fine di realizzare, nel rispetto degli ordinamenti della scuola dello stato e delle competenze e delle responsabilità proprie del personale ispettivo, direttivo e docente, la partecipazione nella gestione della scuola dando ad essa il carattere di una comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale e civica, sono istituiti, a livello di circolo, di istituto, distrettuale, provinciale e nazionale, gli organi collegiali di cui agli articoli successivi.

Il concetto di comunità educante è stato ripreso più volte in questi 40 anni da leggi e regolamenti dello stato italiano

Cito a titolo di esempio l’introduzione de Il Patto di Corresponsabilità Educativa del 2007.

Nel Quaderno sul Patto di Corresponsabilità Educativa si leggeva

“…L’emergenza educativa che stiamo vivendo in questi anni deve essere affrontata con forza, con interventi decisi e strategie nuove da parte della scuola e della famiglia.

In primo luogo é necessario rafforzare quel ruolo di educatori/riformatori, che negli ultimi tempi è stato troppe volte delegato ai mezzi di comunicazione, per recuperare quella dimensione pedagogica propria dei genitori e degli insegnanti che da sempre ha contribuito alla crescita e alla maturazioni delle giovani

generazioni.

Per aiutare i nostri ragazzi ad orientarsi in modo corretto in una società complessa, garantendo loro la migliore educazione possibile, la scuola e la famiglia devono collaborare sempre di più.

Le trasformazioni sociali di questi ultimi decenni hanno richiesto l’elaborazione di strategie educative fondate sulla corresponsabilità educativa tra scuola, genitori e territorio, e sulla necessità di rispettare norme condivise per sensibilizzare i giovani a diventare consapevoli dei propri diritti e dei propri doveri,

scolastici e civili.”

Ultimo esempio in ordine di tempo sono le “LINEE DI INDIRIZZO Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa” del nov 2012, emanate dal Miur in cui si legge

“…Gli insegnanti e i genitori, nonostante la diversità dei ruoli e la separazione dei contesti di

azione, condividono sia i destinatari del loro agire, i figli/alunni, sia le finalità dell’agire stesso,

ovvero l’educazione e l’istruzione in cui scuola e famiglia operano insieme per un progetto

educativo comune.”

1. IL PATTO EDUCATIVO SCUOLA/FAMIGLIA IN DIFFICOLTA’

La comunità educante per svolgere al meglio il proprio compito ha bisogno di essere sostenuta da un forte “patto educativo tra scuola e famiglia”

Questo patto, non scritto, è esistito ed ha funzionato, solidissimo, per decenni.

E’ esperienza comune il fatto, per quelli della mia generazione, che il professore a scuola avesse sempre ragione, a prescindere.

La scuola era considerata dai genitori una cosa importante.

Si riconosceva ai docenti, da parte del mondo delle famiglie, un’autorità implicita

connaturata al loro ruolo.

La scuola aveva il monopolio della trasmissione del sapere e quindi della formazione, della preparazione all’età adulta.

Era percepita come una sorta di ascensore sociale che poteva consentire ad un figlio, con capacità e voglia di studiare, di affermarsi nella vita, di “farsi una posizione”.

Per questo occorreva adeguare i comportamenti sia dei genitori che quello dei figli/studenti

In funzione di questo ruolo determinante che si riconosceva alla scuola.

Oggi il patto educativo scuola/famiglia è in forte difficoltà

1. LA CRISI DELLA SCUOLA/COMUNITA’ EDUCANTE E DEL PATTO EDUCATIVO SCUOLA FAMIGLIA

 Motivazioni interne

1. perdita di senso e di significato di che cosa vuol dire oggi fare scuola
2. la scuola non è più la depositaria del sapere, non ha più il monopolio della trasmissione del sapere e questo manda in crisi il ruolo del docente che non gode più dell’autorità implicita del ruolo ma si deve conquistare ogni mattina l’attenzione dei ragazzi ed il rispetto delle famiglie solo in forza dell’autorevolezza del suo comportamento,
3. la scuola non e’ piu’ percepita come un ascensore sociale,

la crisi economica stravolge tutte le prospettive di futuro anche per i ragazzi più preparati,

più costanti, più determinati

 d) negli ultimi anni abbiamo poi assistito ad un’opera costante e profonda di invalidazione della

scuola attraverso:

- riduzione delle risorse umane ed economiche

- delegittimazione del corpo docente sottoposto ad attacchi pesanti

 Motivazioni esterne

1. cambiamenti radicali nel paradigma educativo dominante
2. la condivisione sul patto educativo era ampia così come era ampia la **condivisione su di un modello educativo prevalente** che aveva punti fermi molto radicati.

 Esistevano **certezze diffuse su cosa fosse la buona educazione**,

 così come su quali fossero i comportamenti corretti e quelli scorretti,

 le cose giuste e quelle sbagliate.

1. CAMBIAMENTI DEL PARADIGMA EDUCATIVO: DALL’EDUCAZIONE CONDIVISA AL VILLAGGIO GLOBALE, ALLA SOCIETA’ LIQUIDA, AL RELATIVISMO ETICO
2. Oggi il mondo è “il villaggio globale” di Marshall Mc Luhan,

 “Il mondo nuovo apertosi nel Novecento è per McLuhan caratterizzato da una

 decentralizzazione, che sposta il punto primario di interesse e di osservazione (e di

 finalizzazione) dalla soggettiva visione nella dimensione di villaggio, alla **spersonalizzata**

 **visione globale**”

1. Oggi il mondo è “la società liquida” descritta dal sociologo polacco Zygmunt Bauman

 Dove i riferimenti sociali si perdono, **i legami tra gli individui si sono “liquefatti”**, sono diventati sempre più effimeri.

1. Oggi il mondo è alle prese col “relativismo etico/educativo”

 Sono divenuti incerti e problematici i rapporti tra le generazioni, in particolare riguardo alla **trasmissione dei modelli di comportamento e di vita**, tanto che specialmente sotto questo profilo si tende a parlare di frattura o di indifferenza tra le generazioni. E, quel che più importa, appaiono ridotte e precarie le possibilità di un’autentica formazione della persona, che comporti una buona capacità di orientarsi nella vita, di trovarvi significati e motivi di impegno e di fiducia, rapportandosi agli altri in maniera costruttiva

1. CONSEGUENZE: SPAESAMENTO TOTALE, PERDITA DI IDENTITA’.

 IO SOLO CONTRO IL MONDO

1. COME AFFORNTARE LA CRISI DELLA COMUNITA/EDUCANTE
2. Ricostruire dal basso il Patto Educativo Scuola Famiglia.
3. Ricostruire nella scuola relazioni umane attorno ad un progetto educativo comune per i ragazzi
4. Dialogo, confronto, rapporti veri, empatici tra gli attori coinvolti:

 docenti, genitori, bidelli, dirigenti scolastici, ragazzi, bambini, territorio circostante

1. LE MODALITA’ PROPOSTE DALLA METODOLOGIA PEDAGOGIA DEI GENITORI APPAIONO UN PERCORSO UTILE PER RICOSTRUIRE IL PATTO EDUCATIVO

L’osservazione empirica delle esperienze modenesi ci portano a sostenere che

La Metodologia Pedagogia dei Genitori rappresenta una modalità appropriata

per fare funzionare la comunità educante e costruire/ricostruire il progetto educativo scuola/famiglia/territorio.

La’ dove è stata sperimentata con convinzione, la Pedagogia dei Genitori ha prodotto

risultati molto incoraggianti sintetizzabili nella dichiarazione di un Dirigente Scolastico, coinvolto nel progetto, “con la Pedagogia dei Genitori è cambiato “il clima” nella scuola, docenti e genitori si guardano con occhi diversi, c’è maggiore attenzione e disponibilità degli uni verso gli altri”

Determinante però per ottenere risultati di questa portata è fare della Metodologia Pedagogia dei Genitori non un progetto al pari di altri presenti nei POF, ma un asse portante dell’offerta formativa di ogni scuola, un elemento determinante di ogni POF.